

Scritto da Maria Ida Longo
Mercoledì 03 Marzo 2010 08:33



Uno **studio** pubblicato sull'ultima edizione degli Archivi di **medicina pediatrica e adolescenziale** rileva che, il 13% dei genitori di bambini malati di **cancro** e ricoverati in tre ospedali statunitensi ha ammesso di aver contemplato la possibilità di affrettare la **morte** dei figli, chiedendo ai medici di somministrare un sovra-dosaggio di **morfina** e il 9% ha contemplato questa possibilità.

La situazione ha fatto nascere comprensibilmente moltissime **polemiche** e discussioni sull'argomento.



Sia medici che parenti di bambini in fin di vita hanno dato il loro contributo sulla questione facendoci notare come sia da una parte che dall'altra ci sono chi è pro e chi è contro questa ipotesi.

Joanne Wolfe, dell'Istituto Dana-Faber di Boston, nonché responsabile di questo studio ha precisato che le richieste da parte dei genitori di farmaci come la morfina vengono interpretate dai dottori come semplici modi per alleviare i dolori e che spesso i genitori ritengono che i medici abbiano assecondato le loro richieste.

Secondo la ricercatrice però ciò non toglie, in un numero piccolo di casi, qualche medico possa cooperare con il desiderio di un genitore che voglia veder finire la sofferenza del figlioletto.

David Reilly, un uomo che ha perso il proprio figlio malato di cancro 15 anni fa ha infatti testimoniato sul fatto che allora chiese proprio alla dottoressa Wolfe di porre fine alle sofferenze del suo bambino, ottenendo solo il rifiuto del medico su questa procedura.

Reilly tutt'oggi è favorevole all'**eutanasia** nei confronti dei piccoli sofferenti.

Fonte: sito web [Il Bisturi](#)